

## JAN WILLEM IN UNA TRAIETTORIA FILO BARRIERE... IN QUESTI CASI, VIETATO CHIUDERE IL GAS!



Sopra, Alberto Vitangeli (11) su Yamaha YZ400F precede Monica Sut (727), unica ragazza al via, che ha corso con la Husqvarna DT450 di FUORI.

che sommati ai riders italiani presenti e a Monica Sut (l'unica donna che ha voluto derapare contro i maschietti) hanno formato un parco partenti di 14 piloti. Un po' pochini, ma se pensiamo che è partito tutto soltanto qualche mese fa non ci si può lamentare: un sacco di gente che era in tribuna è venuta a chiedermi come si può partecipare ad una gara del genere, che modifiche bisogna fare alla moto e altri consigli tecnici sul come affrontare queste competizioni. Con i consueti passaparola e appena la voce si divulgherà ci saranno sicuramente nuovi praticanti che proveranno anche solo per curiosità un qualcosa di "nuovo" che ora, anche in Italia è finalmente possibile. Inoltre è tutto estremamente semplice: non servono mezzi stellari, modifiche costose o moto all'ultimo grido. Qui si può girare bene, forte e divertirsi con tutto. Basta solo rimuovere il freno anteriore e attenersi al regolamento sulle ruote e il gioco è fatto. Sempre dalle tribune mi giungeva voce che lo spettacolo è divertentissimo, puoi ammirare tutti di traverso che incrociano traiettorie e che si superano continuamente, a volte anche due volte nella stessa curva e questo rende il tutto più avvincente, non sapendo mai come potrà andare a finire. Io lo vedo alla grande questo Flat proprio per queste caratteristiche: facile da avvicinare, spettacolare e incredibilmente divertente.

Sì, dà un gran gusto e quando inizi a far quelle due curve non vorresti più uscire da quell'ovale che, illuminato da luci da stadio, fa l'effetto di un'arena! Quando entri all'interno, chiudono la staccionata e in quell'istante inizia il tuo momento; di giri di prova ne fai pochissimi e quando ti schieri in linea per la partenza è emozionante, adrenalinico, una sensazione da provare. Quando Belli ti chiede cosa ne pensi e tu esponi queste sensazioni gli si illuminano gli occhi e ti risponde: "L'ovale è come una droga, quando entri non vuoi più uscire. Ora capisci perché pur di correre parto e vado a farmi 2.000 km per volta fino in Inghilterra?". Dal 2010 qualcosa è cambiato, ora anche qui da noi si possono fare gare e gli obiettivi sono mirati tutti in un'unica direzione: crescere. A questo appuntamento ho potuto apprezzare con piacere un interessamento da parte degli organi federali che hanno convocato noi piloti per un briefing in maniera tale da poter essere liberi di esporre idee e consigli per cercare di capire le varie necessità e i difetti. Ovviamente queste sono critiche costruttive e in questa fase di "costruzione" è fondamentale raccogliere più pareri possibili in modo tale da far diventare questa disciplina una vera e propria realtà. Abbiamo scambiato due parole con Belli che ci ha presentato il suo punto di vista nonché